



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0111

Giovedì 28.02.2002

Sommario:

◆ LE UDIENZE

◆ UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO DEI VESCOVI AMICI DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

◆ MESSAGGIO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE IN SPAGNA DEL DÍA DE HISPANO AMÉRICA (3 MARZO 2002)

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Giovanni Paolo II ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Aleksander Kwaśniewski, Presidente della Repubblica di Polonia, con la Consorte e Seguito;

S.E. Mons. Alessandro D'Errico, Arcivescovo tit. di Carini, Nunzio Apostolico in Pakistan;

S.E. Mons. Rodolfo Quezada Toruño, Arcivescovo di Guatemala (Guatemala);

Partecipanti al Convegno dei Vescovi Amici del Movimento dei Focolari.

[00326-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO DEI VESCOVI AMICI DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Alle ore 12 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, Giovanni Paolo II riceve in Udienza i partecipanti al Convegno dei Vescovi Amici del Movimento dei Focolari.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre rivolge ai presenti:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Venerati Fratelli!

1. Con grande gioia vi accolgo, durante il vostro convegno di approfondimento della spiritualità di comunione, promosso dal Movimento dei Focolari. A ciascuno rivolgo il mio cordiale saluto, con uno speciale pensiero di gratitudine al Cardinale Miloslav Vlk, che si è fatto interprete dei comuni sentimenti, illustrando i temi del vostro incontro. Un saluto particolare desidero riservare alla Fondatrice del Movimento, Chiara Lubich, che ha voluto essere presente qui con noi.

Carissimi, voi state riflettendo sulla comunione, realtà costitutiva della natura stessa della Chiesa. La Chiesa, come ben sottolinea il Concilio Vaticano II, si trova, per così dire, tra Dio e il mondo, adunata nel nome della Santissima Trinità per essere "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium*, 1). La comunione all'interno del popolo cristiano, pertanto, chiede di essere sempre più assimilata, vissuta e manifestata, anche grazie ad un deciso impegno programmatico, a livello sia di Chiesa universale che di Chiese particolari.

Occorre coltivare un'autentica e profonda spiritualità di comunione, come ho voluto sottolineare nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (cfr n. 43). Si tratta di un'esigenza che riguarda tutti i membri della Comunità ecclesiale. Questo compito spetta però anzitutto ai Pastori, chiamati a vigilare affinché i diversi doni e ministeri contribuiscano alla comune edificazione dei credenti ed alla diffusione del Vangelo.

2. Il servizio dell'unità, su cui voi giustamente amate molto insistere, è intrinsecamente segnato dalla Croce. Il Signore ha sofferto la passione e la morte per distruggere l'inimicizia e riconciliare gli uomini col Padre e tra di loro. Seguendone l'esempio, la Chiesa, Corpo mistico di Cristo, ne prolunga l'opera. Con la forza dello Spirito Santo partecipa intimamente al Mistero pasquale, al di fuori del quale non vi è crescita del Regno di Dio.

L'esperienza della storia evidenzia che la Chiesa vive la passione e la croce indissolubilmente unita al suo Signore risorto, illuminata e confortata dalla presenza che Egli stesso le ha garantito per tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr *Mt* 28,20). E' lo stesso Signore, nel cui corpo glorioso permangono i segni dei chiodi e della lancia (cfr *Gv* 20,20.27), ad associare i suoi amici alle sue sofferenze, per conformarli poi alla sua gloria. Questa fu, in primo luogo, l'esperienza degli Apostoli, a cui i credenti nel loro pellegrinaggio fanno costante riferimento. Il loro ministero di comunione e di evangelizzazione ha goduto della stessa fecondità di quello di Cristo: la fecondità del chicco di grano, come ricorda l'evangelista Giovanni, che produce molto frutto se e perché muore nella terra (cfr *Gv* 12,24).

3. Segno per eccellenza di tale fecondità pasquale sono i frutti dello Spirito, anzitutto "amore, gioia e pace" (*Gal* 5,22), che caratterizzano, pur nella varietà degli stili e dei carismi, la testimonianza dei santi di ogni epoca e di ogni nazione. Anche nella prova, anche nelle situazioni più drammatiche niente e nessuno può togliere a colui che vive unito a Cristo la certezza del suo amore (cfr *Rm* 8,37-39) e la gioia di essere e di sentirsi una cosa sola con Lui.

Questo amore, questa gioia e questa pace invoco in abbondanza per ciascuno di voi, carissimi Fratelli nell'Episcopato, e per le Comunità che vi sono affidate. Maria, la Vergine dell'amore fedele, vegli su di voi e sul vostro ministero. Vi aiuti a camminare in perfetta sintonia con il cuore del suo divin Figlio, sorgente di immensurabile carità e misericordia. Io vi assicuro un costante ricordo nella preghiera e ben volentieri vi imparto una speciale Benedizione, estendendola a quanti quotidianamente incontrate nel vostro servizio pastorale.

[00328-01.01] [Testo originale: Italiano]

**MESSAGGIO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA IN OCCASIONE DELLA
CELEBRAZIONE IN SPAGNA DEL *DÍA DE HISPANO AMÉRICA* (3 MARZO 2002)**

Domenica prossima, 3 marzo, si celebra in tutte le diocesi di Spagna l'annuale *Giornata dell'America di lingua spagnola*, promossa dalla Conferenza Episcopale locale.

Per tale occasione, come di consueto, la Presidenza della Pontificia Commissione per l'America Latina ha inviato un Messaggio, che riportiamo di seguito:

1. Las tierras de Iberoamérica, «que recibieron la luz de Cristo hace ya más de cinco siglos y acogen ahora cerca de la mitad del orbe católico, se distinguen por una identidad cultural profundamente sellada por el Evangelio y cuentan con una Iglesia viva y llena de dinamismo evangelizador». (*Discurso a la Reunión Plenaria de la Pontificia Comisión para América Latina*, 23 de marzo 2001, n. 1).

Con estas sugestivas palabras, Juan Pablo II evocaba la impronta católica del Continente de la Esperanza, así llamado precisamente por todo lo que representa para el futuro del mundo cristiano.

Las Iglesias hermanas de Hispanoamérica se sienten profundamente vinculadas a la Iglesia que está en España, por las incuestionables raíces históricas que las unen desde la primera evangelización de sus pueblos y por un verdadero afecto, que se traduce en continua y mutua caridad eclesial.

Esta comunión entre las diversas Iglesias hispanas se ha venido enriqueciendo aún más durante los últimos años, gracias a la ingente labor evangelizadora de tantos sacerdotes, religiosos, religiosas y laicos españoles que han venido manteniendo vivo el empuje misionero y el espíritu de solidaridad con las Iglesias de América en el común afán de evangelizar.

2. Al comenzar el tercer milenio, no son pocos los desafíos que se presentan en España y que hay que afrontar juntos, incrementando en todos los campos la evangelización que se viene realizando desde siglos. Entre esos desafíos se encuentra la presencia cada vez mayor de millares de inmigrantes hispanoamericanos. No son pocos los que dejan sus hogares en busca de un porvenir mejor, movidos por la falta de oportunidades laborales causadas por la fuerte crisis económica en sus países de origen. Otros muchos huyen de situaciones de violencia o de la indigencia producida por desastres naturales. Un número considerable de ellos emigra hacia España, atraídos por los sólidos vínculos históricos, culturales y religiosos que unen los pueblos americanos con la nación española, donde encuentran una misma lengua, una misma mentalidad, una misma tradición católica.

Esta creciente inmigración reclama una acción pastoral generosa y decidida.

3. La Iglesia ciertamente ha de ser sensible al nuevo fenómeno. Los católicos ven en los inmigrantes el rostro de Cristo; saben que, cuando reciben y asisten a sus hermanos más necesitados, es a Cristo mismo a quien acogen y asisten.

Soy inmigrante «y me acogisteis» (Cf. *Mt* 25,35). Es precisamente éste el lema que la Comisión Episcopal de Misiones ha tomado este año para el Día de Hispanoamérica.

La hospitalidad y acogidas cristianas para con los inmigrantes han de ir acompañadas por la atención espiritual y sacramental, de modo que se vean cada vez más integrados en las Iglesias locales en las que se encuentran y participan en la vida eclesial de la diócesis.

Efectivamente, como señala Juan Pablo II en el Mensaje con motivo de la Jornada Mundial del Emigrante para el año 2002, «el servicio de la caridad, que los cristianos siempre están llamados a realizar, no puede limitarse a la mera distribución de ayudas humanitarias. De este modo se crean nuevas situaciones pastorales, que la comunidad eclesial no puede por menos de tener en cuenta. Corresponderá a sus miembros buscar ocasiones oportunas para compartir con quienes son acogidos el don de la revelación del Dios Amor, "que tanto amó al mundo, que dio a su Hijo único" (Jn 3,16). Junto con el pan material, es indispensable no descuidar el ofrecimiento del don de la fe, especialmente a través del propio testimonio existencial» (n. 4).

Así, pues la presencia de los inmigrantes hispanoamericanos en tierras españolas ha de ser asumida con verdadero espíritu evangelizador, «un campo nuevo y hermoso de testimonio y acción misionera» (*La misión ad gentes y la Iglesia en España*, p. 31).

4. América Latina, por su parte, ya evangelizada durante 500 años, ha de convertirse en continente evangelizador (cf. Pontificia Comisión para América Latina, *Conclusión* n. 15 de la Reunión Plenaria del 2001). Los católicos hispanoamericanos que llegan a España traen consigo ese invaluable patrimonio espiritual y ese tesoro de religiosidad popular que marca tan hondamente su identidad o fisonomía y que ha de ser no sólo respetado sino también visto como una verdadera riqueza, la cual puede resultar para los españoles testimonio y estímulo en orden a vivir la propia vida cristiana. Se trata del vigor y entusiasmo de una fe a veces perdida en Europa y que podrían constituir incluso fuente de vocaciones.

De ese modo, mediante el mutuo intercambio de dones, siempre en diálogo pastoral entre los Obispos de uno y otro lado del Océano, la vida cristiana se ve enriquecida como señala San Pablo: «Al presente, vuestra abundancia remedia su necesidad, para que la abundancia de ellos pueda remediar también vuestra necesidad y reine la igualdad» (2 Cor 8,13s).

Queridos católicos españoles, sobre todo vosotros sacerdotes, religiosos y religiosas, el inicio de un nuevo milenio llama a intensificar el compromiso de contribuir generosamente a la «globalización de la solidaridad» (cf. *Ecclesia in America*, 55) y, al mismo tiempo, a anunciar a Jesucristo, echando las redes para «remar mar adentro», con gozo y parresía, confiando en la ayuda de Dios y en la protección de la Virgen María, Estrella de la Evangelización.

Vaticano, 6 de enero 2002, *Solemnidad de la Epifanía del Señor*

Cardenal Giovanni Battista Re
Presidente

Cipriano Calderón
Obispo Vicepresidente

[00327-04.01] [Texto original: Español]
